

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est, fra lavoro
dipendente e lavoro
autonomo



Il Gazzettino, 26.03.2025

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

UN'ALTERNATIVA CONCRETA ALLA SCELTA DI ANDARSENE

di Ilvo Diamanti

Per tutta la Prima Repubblica, il Nord Est è stato una terra di “grandi partiti e piccole imprese”. Speculare all’Emilia Romagna e alla Toscana. Con una differenza – sostanziale – relativa ai “partiti”. Perché in Veneto governava la DC, principale partito di governo anche a livello nazionale. In Emilia-Romagna e in Toscana il PCI. Principale partito di opposizione. Per questo le Regioni venivano definite attraverso i “colori” politici. Zona Bianca, il Nord Est. Zona Rossa, il Centro. Differenze e analogie riflettevano un rapporto stretto fra economia, società. E politica. Era il tempo dei “partiti di massa”, DC e PCI. Presenti sul territorio attraverso associazioni, sezioni e militanti. In entrambe le zone le organizzazioni politiche erano parte della società. Con forti relazioni di reciprocità, perché governare ed essere presenti nella società garantiva non solo consenso, ma anche risorse. Utili ai partiti e ai gruppi dirigenti. Nel Nord Est, inoltre, la specificità dello sviluppo ha alimentato un sentimento di autonomia che è aumentato dopo il declino dei partiti tradizionali. Non per caso, proprio in quest’area, dopo la DC è arrivata la Lega. Anzi, la Lega Veneta. Spinta dalla presenza, ai confini, di regioni autonome. A statuto speciale. La Lega, in particolare, ha costituito il riferimento di altre leghe autonomiste, sorte nel Nord. La Lega Lombarda e l’Union Piemontésa, anzitutto. Insieme, hanno promosso la “Lega Nord per l’indipendenza Padana”. In seguito, la Lega è divenuta un partito nazionale. E di governo. Si è “normalizzata”. Però la vocazione autonomista del Nord Est ha mantenuto le proprie radici. Politiche, sociali ed economiche. In un’area dove le piccole imprese stanno accanto e intorno a piccole città e paesi. Lontani, non solo geograficamente, da Roma. E ora attraggono anche i più giovani, come mostra il sondaggio di Demos. Perché il lavoro nel sistema pubblico e nelle imprese private dà garanzie e opportunità. Ma lavorare in proprio dà più soddisfazione che lavorare per gli altri. Così, come emerge dall’indagine dell’Osservatorio Nord Est, mettersi in proprio è divenuto un’aspirazione importante anzitutto per i giovani. E in particolare per gli studenti. Perché permette loro di sentirsi più liberi. Si tratta, infatti, di “un’alternativa al percorso alternativo”, che molti giovani intraprendono. In numero crescente. Andare altrove, oltre confine. Per motivi di studio e, sempre più, di lavoro. Perché, spesso, i giovani partono e non tornano. Restano fuori dall’Italia. Una scelta

comprensibile. Ma pericolosa, non solo per il Nord Est. Perché rischia di condannare quest'area - e il Paese - al declino. Di perdere il futuro.

Per costruire un Paese – una Regione - per i giovani è necessario, dunque rafforzare le piccole imprese. Il lavoro autonomo. Che aiutano a guardare avanti. A immaginare e preparare ... il domani. Per noi e per i nostri figli.

IL NORD EST TORNA A GUARDARE AL LAVORO NON DIPENDENTE

di Natascia Porcellato

Il Nord Est torna a guardare al lavoro indipendente? Sembra di poter pronunciare un cauto sì, guardando alle analisi di *Demos per Il Gazzettino*. Oggi, infatti, potendo scegliere un lavoro per sé o per i propri figli, il 39% degli intervistati vorrebbe un'attività in proprio o da libero professionista, il 32% guarda all'impiego pubblico e il 29% preferirebbe essere dipendente di un'azienda privata, che sia piccola o grande.

Guardando alla serie storica di cui dispone l'*Osservatorio sul Nord Est*, inoltre, possiamo osservare come siano cambiati gli orientamenti in questo quarto di secolo. Il tratto che colpisce maggiormente è la crisi di attrazione verso il lavoro autonomo che caratterizza il passato: se tra il 2000 e il 2007 la preferenza supera stabilmente la soglia della maggioranza assoluta (51-55%), negli anni successivi assistiamo a una costante diminuzione. Nel 2014, infatti, la propensione verso le attività in proprio si ferma al 42%, scende ulteriormente (39%) nel 2018 e anche nel 2022, dove non va oltre il 35%. Oggi, però, con l'indicatore che sale di quattro punti percentuali e torna al 39%, assistiamo, forse, a un'inversione di tendenza, ovviamente tutta da verificare nei prossimi anni.

E le preferenze verso il lavoro dipendente? Come sono cambiate? Tra il 2000 e il 2014, la predilezione verso l'impiego in aziende private si attesta intorno al 24-27%, schizza al 38% del 2018, per poi ridiscendere al 34% nel 2022 e fermarsi oggi al 29%. La simpatia verso il lavoro pubblico, invece, nel 2000 raccoglie il 21% dei nordestini, sale al 25% sette anni più tardi e raggiunge il 31% nel 2014. Il 2018 segna un punto di crisi, con una brusca discesa (23%), ma le quotazioni risalgono rapidamente al 31% nel 2022 e si stabilizzano ora al 32% (la più alta quota di propensione al lavoro pubblico dei nordestini mai raggiunta).

Come cambiano queste preferenze nei diversi settori sociali? Vediamo prima di tutto il lavoro autonomo. Quanti preferirebbero per sé o per i propri figli una professione non legata a vincoli di dipendenza sono in misura maggiore giovani con meno di 25 anni (67%) e persone di età centrale (35-44 anni, 46%). Dal punto di vista socioprofessionale, invece, sono studenti (67%), disoccupati (50%) e pensionati (45%) a mostrare un interesse superiore alla media verso il lavoro autonomo, ma è

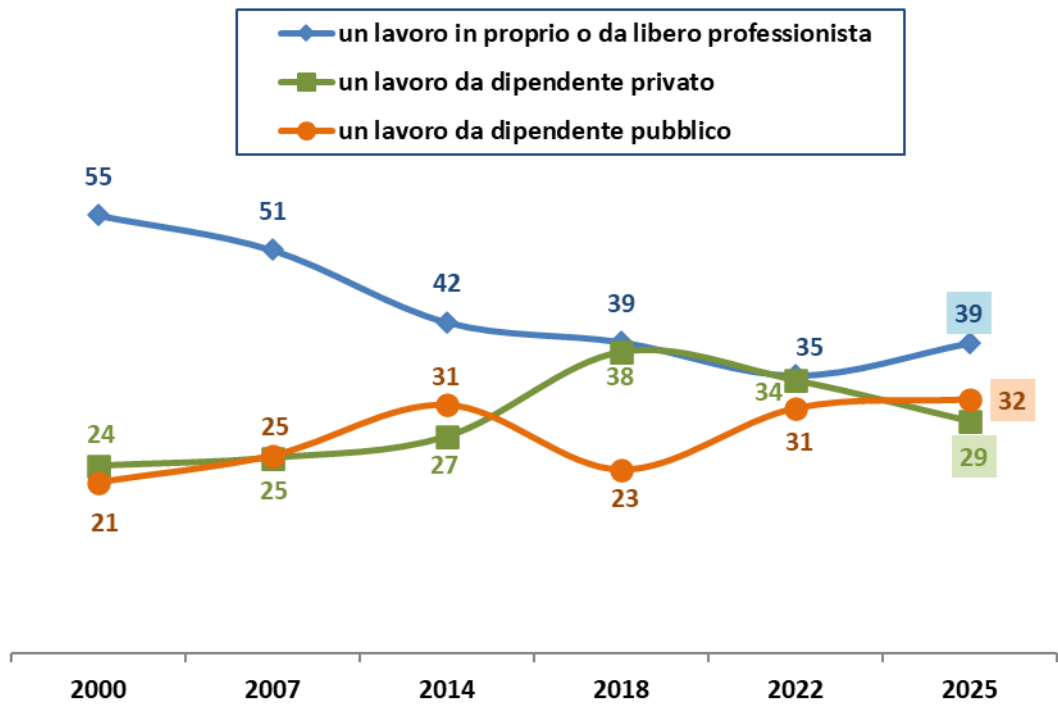
interessante anche osservare che gli stessi liberi professionisti (47%) e imprenditori (67%) (ri)confermano la propria scelta di vita lavorativa.

Il lavoro da dipendente di un'azienda privata, invece, sembra convincere maggiormente i giovani tra i 25 e i 34 anni (40%), oltre agli adulti (55-64 anni, 38%), mentre guardando alle professioni emerge una maggiore preferenza espressa da impiegati e casalinghe (entrambi 40%), insieme ai disoccupati (36%).

Infine, il lavoro pubblico. Un tempo considerato quanto di più lontano dallo spirito di questo territorio, oggi questa opzione, popolare e in crescita, convince soprattutto quanti hanno tra i 45 e i 54 anni o sono operai (entrambi 48%), ma anche una quota superiore alla media di liberi professionisti (36%) sembra tentata dal "posto sicuro".

L LAVORO PREFERITO: COM'È CAMBIATO NEL TEMPO

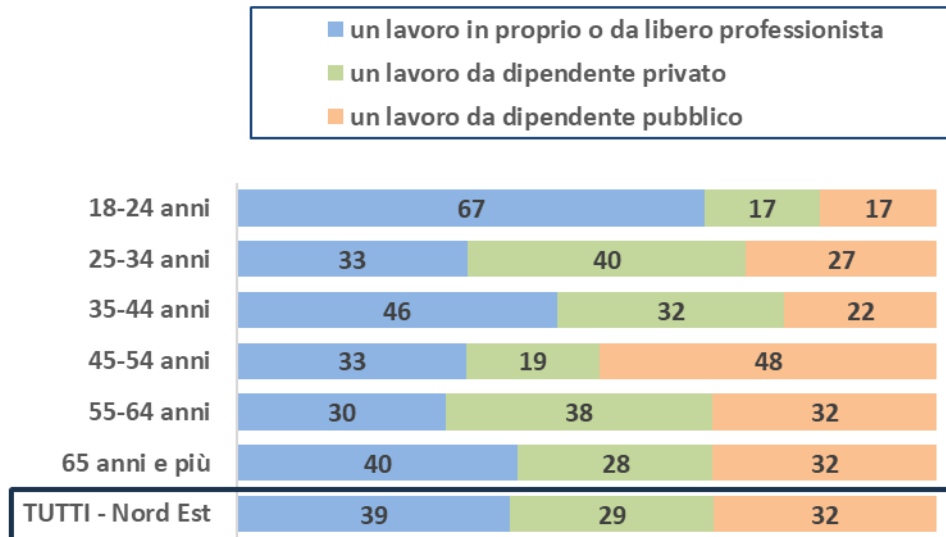
Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (Valori percentuali – serie storica Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2025 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ

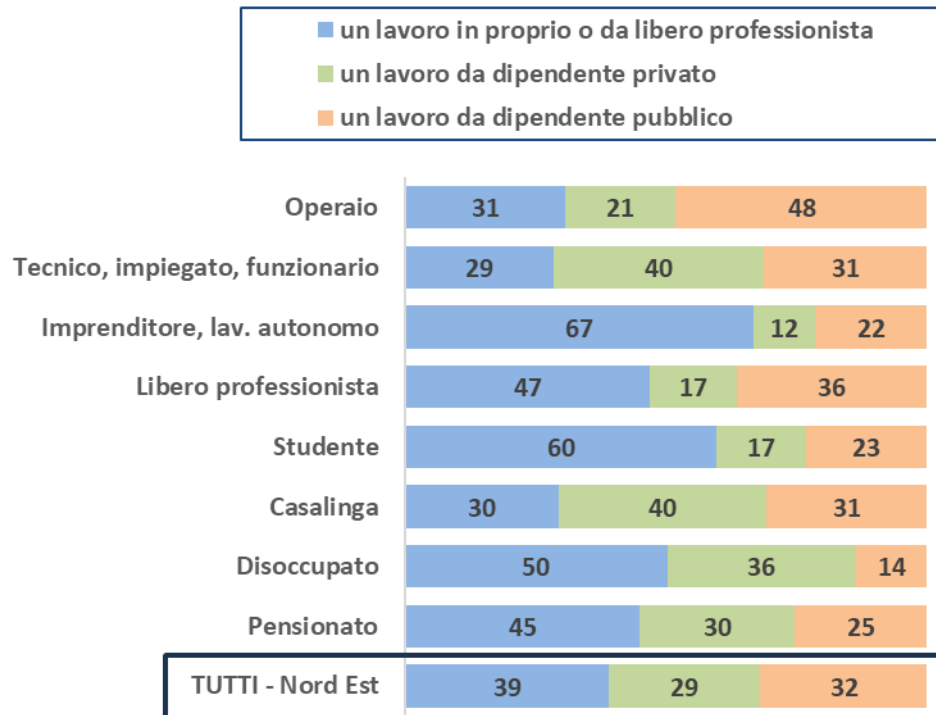
Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (Valori percentuali in base alla classe d'età)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2025 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE SOCIOPROFESSIONALE

Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (Valori percentuali in base alla categoria socioprofessionale)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2025 (Base: 1000 casi)